

Online Library Mediterraneo Cristianesimo E Islam Tra Coabitazione E Conflitto

If you ally infatuation such a referred **Mediterraneo Cristianesimo E Islam Tra Coabitazione E Conflitto** books that will offer you worth, acquire the unquestionably best seller from us currently from several preferred authors. If you want to humorous books, lots of novels, tale, jokes, and more fictions collections are plus launched, from best seller to one of the most current released.

You may not be perplexed to enjoy all books collections Mediterraneo Cristianesimo E Islam Tra Coabitazione E Conflitto that we will very offer. It is not on the subject of the costs. Its roughly what you habit currently. This Mediterraneo Cristianesimo E Islam Tra Coabitazione E Conflitto, as one of the most operating sellers here will enormously be along with the best options to review.

FZPDOR - EVA VILLEGAS

262.22

This book offers a comparative analysis of the intercultural theories and practices developed in the European context. Bringing together work on the United Kingdom, France, Germany, Italy, Spain, Greece, The Netherlands and Sweden, it examines specific approaches to intercultural education. Structured around a series of core questions concerning the main features of diverse groups of migrants present within a country and within schools, the major issues raised by scientific research on the presence of migrant students, and the adoption of relevant educational policies and practices to address these issues - together with examples of best practice in each case - Intercultural Education in the European Context explores the strengths and weaknesses of the intercultural education approach adopted in each context. Offering a broad framework for the study of intercultural education as adopted in European settings, the book highlights the contribution of education to the development of a fair, democratic and pluralistic Europe. As such, it will appeal to scholars and policy makers in the field of sociology, migration, education and intercultural relations.

Cent'anni di storia, prima dimenticata, poi negata nonostante la mobilitazione internazionale. Anche di recente, con la dura risposta turca alla condanna di papa Francesco. I responsabili sono rimasti pressoché impuniti, i manuali di storia hanno esitato a raccontare ed il governo turco ancora oggi non riconosce il termine di "genocidio". L'obiettivo del libro è ripercorrere il discorso che attorno al tema del genocidio armeno si è sviluppato nel corso degli anni, avvalendosi del contributo di alcuni dei maggiori studiosi internazionali in materia, tra cui Yves Ternon, Halil Berktaş, Jann Jurovics, Antonia Arslan, Marcello Flores. Un libro a più voci che affronta alcuni aspetti del genocidio a un secolo di distanza dagli eventi che hanno portato allo sterminio di più di un milione di armeni nel territorio dell'impero ottomano.

Il dialogo islamo-cristiano è oggi invocato da alcuni come ricetta per ogni male, mentre è demonizzato da altri come pericoloso cedimento. Per gli autori di questo volume non è una teoria, ma una pratica più o meno riuscita, che riflette la natura inevitabilmente plurale delle società contemporanee. Gli esperimenti presentati in questi saggi attraversano diversi ambiti (filosofia, teologia, scienze politiche, diritto e sociologia), assumendo la pluralità come elemento costitutivo della propria tradizione religiosa e identità personale. Ampio spazio è dato alla riflessione araba e islamica in materia, in genere poco nota in Italia. Per raccontarsi e lasciarsi raccontare, appunto. **INDICE** Introduzione di Andrea Pacini -- Francesca Peruzzotti, Quando il pensiero cristiano si confronta con il Co-

rano -- Paolo Monti, Sé stessi come interlocutori: soggetti e interpretazioni nel dialogo interreligioso - Ines Peta, I musulmani e i Vangeli: la questione della falsificazione -- Bishara Ebeid, Le "religioni abramitiche": due letture arabe -- Paolo Maggiolini, La diplomazia vaticana in Medio Oriente -- Stella Cogliuvina, Religioni e Unione Europea -- Antonio Angelucci, Le famiglie cristiano-musulmane in Italia -- Laura Silvia Battaglia, Coppie miste nella società italiana. Dall'esistenza alla coesistenza -- Viviana Premazzi, Il meticcio all'oratorio -- Abdelmajid Charfi, Le mutazioni dell'istituzione religiosa islamica nell'era della globalizzazione

Due ricostruzioni storiche si fronteggiano circa i complessi, difficili e spesso ambigui rapporti tra ebrei e musulmani. Da un lato viene celebrata, venata da miti, la coesistenza andalusa medievale, stemperando le serie criticità che la strutturarono e attraversarono. Per converso, esiste una ricostruzione storica alternativa, riducente il rapporto tra ebraismo e Islam soltanto a incompiutezza e odio. La ricchissima storia degli ebrei dimoranti nei domini islamici, che per secoli è stata «decisiva» per il plasmarsi dell'ebraismo che conosciamo, è la storia per lo più negletta o ignorata, affascinante e sofferta, che questo libro tenta di restituire sino agli albori del XX secolo.

Il cristianesimo è esperto in comunicazione. Lo mostrano venti secoli di storia. Eppure, soprattutto a partire dalla metà degli anni Sessanta del Novecento, questo filo sembra essersi interrotto, moltiplicando le incomprensioni tra Vaticano e stampa internazionale. Perché?

Non si può parlare di Cristianesimo o Islam oggi senza considerare un terzo elemento: la cornice secolare. Nel mondo islamico la tendenza secolare, per quanto generalmente implicita, tocca gli stili di vita e in molti casi anche gli assetti statuali. Il fondamentalismo stesso, violento e non-violento, reagisce a un pericolo di secolarizzazione percepito come reale. In realtà però ne resta contaminato, mutuando dalla modernità non solo strumenti tecnici, ma anche categorie di pensiero. In Occidente il processo di secolarizzazione, iniziato all'interno della Cristianità medievale, conduce oggi a un pluralismo religioso e a una personalizzazione della fede che investe anche gli immigrati ed è il retroterra di diversi casi di conversione. La pluralità dei modi del credere assume un significato teologico e richiede nuovi assetti giuridici e societari. Muovendosi tra mondo arabo e Occidente, il volume si propone di seguire il processo di secolarizzazione in tutte le sue metamorfosi, comprese le forme inedite che essa assume nel contatto con le società islamiche. Perché senza secolarizzazione, il jihadismo resta incomprensibile. **INDICE** Introduzione di Giovanni Salmeri -- Jean Duchesne, Il secolarismo, eresia cristiana -- Marco Demichelis, Dove vanno le società musulmane? Islamizzare la secolarizzazione per laicizzare l'Islam -- Michele Brignone e Martino Diez, Stato religioso vs. Stato laico:

un dibattito arabo -- Ines Peta, L'islamizzazione del secolare nel linguaggio politico di Rashid al-Ghanoushi -- Hassan Rachik, La secolarizzazione "implicita" dello Stato moderno: il caso Marocco -- Maurizio Ambrosini, Religioni in migrazione -- Carlo Nardella, Religione di mercato in un'epoca di post-secolarizzazione -- Caterina Roggero, Parabole di conversione. Viaggio insolito attraverso la secolarizzazione -- Viviana Premazzi, Secolarizzazione e nuove forme di protagonismo nella seconda generazione musulmana in Italia -- Stella Cogliervina, Quando la laïcité non basta più. Un modello di Stato secolare e le sue scelte -- Francesca Peruzzotti, L'epoca secolare: fedeltà al vangelo e dedizione alla storia. Hans Urs von Balthasar e Christoph Theobald -- Paolo Monti, Secolarizzazione e pluralismo. I modi di credere come problema etico

Che l'Italia sia il centro del Mediterraneo è scontato. Non tanto scontato è invece il rapporto che l'Italia, nella sua storia, ha avuto con il mare che la circonda. Un mare spesso assente nella letteratura e nella storiografia. Eppure il medioevo mediterraneo, ma anche i secoli moderni, se si pensa a Venezia, è stato segnato dalle repubbliche marinare, secondo la fortunata formula risorgimentale. Più che nord e sud, ci fu un'Italia adriatica e una tirrenica. La decadenza geopolitica di essa va posticipata al periodo 1797-1860. Solo con l'Italia unita si torna al mare come dimensione vitale. Un percorso difficile, segnato da Lissa (1866), velleitario e retorico nella fase fascista, fino al crollo del 1943. Come reazione, la Repubblica italiana ha sviluppato un atteggiamento di distacco dal Mediterraneo, invocando l'Europa. Ne deriva una centralità comprimaria, questa la posizione dell'Italia nel Mediterraneo, che permane e che deve affrontare nuove sfide.

Il dibattito pubblico attuale sul Mediterraneo si dispiega lungo tre assi fondamentali: politico, giuridico e religioso. Il rischio, tuttavia, è quello di pensare le tre dimensioni a partire da concetti e filosofie propri di una sola sponda del mare, generando un dialogo che, fin dall'inizio, si manifesta essenzialmente come un monologo. Lumi sul Mediterraneo è pensato, al contrario, come un'esperienza di condivisione e confronto di cui il mare rappresenti il tavolo comune, posto al centro degli scarti tra le differenti sensibilità e i diversi linguaggi in campo. Muovendo dalle riflessioni del filosofo tunisino Fathi Triki e, in particolare, dalla sua teoria del *vivre-ensemble dans la dignité*, intellettuali e studiosi del gruppo di ricerca Filosofia in movimento presentano una ricostruzione storico-ontologica della straordinaria peculiarità del vivere-insieme mediterraneo, mettendo in luce le attuali contraddizioni e criticità e prospettando nuovi percorsi di riflessione. Con testi di Triki, Reale, Montanari, Quintili, Petrucciani, Macrì e Bilotti.

A collection of 15 articles from the March 2021 edition of *La Civiltà Cattolica*, the highly respected and oldest Catholic journal published from Rome. The March issue of *English Civiltà Cattolica* is published as the world watches numerous COVID-19 vaccination campaigns being rolled out and there is naturally some concern about the different vaccines. *Vaccines: Making responsible decisions* by Carlo Casalone starts with a brief history of vaccination and then explains the strategic importance of vaccination in containing the coronavirus. Drew Christiansen continues his series on American politics with an examination of events from the storming of the Capitol on January 6th to the inauguration and the candidates for Biden's cabinet. In the lead up to the pope's visit to Iraq we published online three articles by our Middle East correspondent, Fr Giovanni Sale, on Christianity in the Middle East and Iraqi politics. Andreas Battlog followed up his recent profile of Karl Rahner with another on Johann Baptist Metz Auschwitz, the Contingent Trauma. And we also look at the role of religions in

delivering the UN's Agenda 2030 for Sustainable Development.

1792.160

Nella Turchia sudorientale c'è una delle più belle città del Medio-Oriente. È Mardin. Oggi la sua popolazione è in grande maggioranza musulmana, ma nel 1915, quando fu teatro degli avvenimenti evocati da Riccardi, i cristiani avevano nove chiese, tre conventi e formavano una sorta di catalogo vivente del Cristianesimo: armeni in buona parte, ma anche cattolici di rito latino, ortodossi, assiri, siriani, caldei. Questo libro è innanzitutto un'opera di pietà storica per ricordare il destino subito allora dai cristiani d'Oriente, ma anche per gettare luce sulla sorte che in anni più recenti ha travolto i cristiani di questi luoghi. Sergio Romano, "Corriere della Sera" Può apparire una storia lontana, in un contesto oscuro e largamente rimosso. Ma così non è. La storia di Mardin, mostrando le complessità di allora, proietta questioni irrisolte sul presente e ci interroga sulle dinamiche della violenza e dell'odio. Umberto Gentiloni, "La Stampa" Andrea Riccardi dimostra che si può scrivere un libro di storia, rigoroso e robusto nelle fonti, che sia anche di strettissima attualità. Alcune pagine sembrano tratte dalle tristi cronache attuali, che dalle vicine terre mesopotamiche narrano delle imprese dello Stato Islamico. Lucio Caracciolo, "la Repubblica"

Europe's boundaries have mainly been shaped by cultural, religious, and political conceptions rather than by geography. This volume of bilingual essays from renowned European scholars outlines the transformation of Europe's boundaries from the fall of the ancient world to the age of decolonization, or the end of the explicit endeavor to "Europeanize" the world. From the decline of the Roman Empire to the polycentrism of today's world, the essays span such aspects as the confrontation of Christian Europe with Islam and the changing role of the Mediterranean from "mare nostrum" to a frontier between nations. Scandinavia, eastern Europe and the Atlantic are also analyzed as boundaries in the context of exploration, migratory movements, cultural exchanges, and war. *The Boundaries of Europe*, edited by Pietro Rossi, is the first installment in the ALLEA book series *Discourses on Intellectual Europe*, which seeks to explore the question of an intrinsic or quintessential European identity in light of the rising skepticism towards Europe as an integrated cultural and intellectual region.

Un'originale ricostruzione dell'atteggiamento del Vaticano nei confronti del nazismo negli anni drammatici del secondo conflitto mondiale e una riflessione sul ruolo e sulle responsabilità di Pio XII. «Il problema dei 'silenzii' non è solo una questione del mondo ebraico, ma riguarda tutti, anche i cattolici». Pio XII è una figura controversa. Da un lato protagonista di azioni riconosciute a tutela delle vittime del nazifascismo, in particolare nei mesi drammatici dell'occupazione di Roma; dall'altro accusato per i troppi 'silenzii' a fronte delle notizie drammatiche che arrivavano in Vaticano, già dal 1939, dai territori occupati da Hitler, a partire dalla Polonia. Andrea Riccardi ricostruisce la storia e le ragioni di quei silenzii, avvalendosi di una ricca documentazione consultabile per la prima volta. Solo nel 2020 l'Archivio Apostolico Vaticano ha, infatti, reso accessibili agli studiosi i documenti del pontificato di Pio XII. Frutto di questa straordinaria opportunità di ricerca e a firma di uno degli storici più accreditati sulla materia, l'analisi e l'interpretazione di un nodo relevantissimo della storia del Novecento.

This volume is the result of an international conference held at Sapienza University in Rome on June 20 and 21, 2013, as the final stage of the PRIN (Progetto di rilevante interesse nazionale) project

“Empires and Nations from the 18th to the 20th century”, during which scholars from all over the world – academics, specialists, young researchers, PhD students and post-doctorates – confronted diverse, but connected, topics on the relations between multinational empires and the idea of the nation. In this way, the reality of the historical empires and national states was represented, and concepts such as identity, nationality, and sovereignty analyzed. The second volume is dedicated to the age of empires and colonialism, with particular reference to the colonial policy of the Great Powers (England, Russia, and Italy), the reality of post-colonial states, and to the different patterns of decolonization, including specific cases such as South Sudan, Azerbaijan, Iraq, Afghanistan and Palestine. Particular attention is paid to the economic systems of different countries and to the area of South-eastern Europe, particularly to Romania and its multicultural area Transylvania. To the Great War and the dissolution of the multinational empires ample space is dedicated, providing insights on border issues, ethnic conflicts, foreign policies, the Adriatic question, and the territorial conflict between Yugoslavia and Italy. The final part of the book analyzes communism, the bipolar system, and the East-West conflict that divided Europe for almost half a century, with specific contributions that discuss post-communist nations and states.

Che cosa significa oggi essere 'cristiani' e che cosa essere 'musulmani'? Tra le due fedi e i due popoli è possibile un'intesa, o quanto meno un confronto basato sul dialogo anziché sull'incomprensione reciproca? La storia dei rapporti tra Islam e Occidente, la conoscenza degli aspetti più importanti della civiltà musulmana ci aiutano a meglio comprendere il presente e il futuro del pianeta globale in cui viviamo.

Nel corso dei secoli i popoli che si affacciano sul Mar Mediterraneo hanno saputo generare valori, cultura, pensiero caratterizzati da singolari affinità, pur nelle differenze e nonostante i conflitti. In particolare una visione li accomuna: quella di un Dio unico e personale, creatore del mondo e dell'umanità, e la cui paternità universale fonda la fratellanza tra gli uomini. Lo storico «Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune», firmato ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dallo sceicco Ahmad al-Tayyib il 4 febbraio 2019 ha fatto comprendere, tra l'altro, come il concetto di «fratellanza» porti a riflettere su quello di «cittadinanza», con il significato di uguali diritti e doveri per tutte le persone: è una prospettiva da approfondire e concretizzare perché, plasmando le relazioni tra i popoli del Mediterraneo, può contribuire al superamento di visioni contrapposte. Questi temi sono stati discussi in un seminario organizzato da La Civiltà Cattolica; il presente volume ne raccoglie i contributi, nell'intento di fornire al lettore utili strumenti per conoscere la storia e l'attualità dei Paesi del «Mare Nostro».

Che cosa hanno in comune lo storico marxista Eric Hobsbawm, il poeta Konstantinos Kavafis, il vice Führer Rudolf Hess e il futurista Filippo Tommaso Marinetti? Nulla, se non il fatto di essere nati ad Alessandria, la città più cosmopolita dell'Egitto. Un mondo a parte, un crogiolo di lingue, etnie e culture, dov'era possibile leggere gli ultimi romanzi pubblicati a Londra e Parigi, organizzare mostre di artisti di fama internazionale o mettere insieme collezioni archeologiche dal valore inestimabile. E, soprattutto, passare da un'identità a un'altra, da una lingua all'altra, liberandosi dai vincoli delle nazionalità e delle confessioni. Alessandria, la regina del Mediterraneo, ma non solo. Smirne, Salonicco, Beirut, città globali prima della globalizzazione, esempi aurorali delle città miste che caratterizzano il mondo contemporaneo. In una parola, il Levante: luogo d'incontro tra Oriente e Occidente, di

dialogo e di confronto tra cristianesimo e Islam, ma anche di violenze laceranti, di genocidi e pogrom perpetrati in nome del nazionalismo o del fanatismo religioso. Se «multiculturalismo», «assimilazione» e «integrazione» sono parole che spesso in modo astratto scandiscono da anni l'agenda del dibattito politico, c'è stato un tempo in cui esse testimoniavano di realtà concrete, tangibili, fatte di scambi e compromessi, di convivenza e di tolleranza, per quanto fragili e difficili da conservare. Il Levante, infatti, non è solo un'indicazione geografica. È un paesaggio, dove chiese, moschee e sinagoghe si ergevano una di fianco all'altra, e una mentalità, che privilegiava gli affari rispetto agli ideali, la concretezza dei commerci rispetto all'intangibilità del dogma, che ampliava gli orizzonti culturali e sanciva uno stile di vita. In Levante, lo storico Philip Mansel ricostruisce le vicende plurisecolari, gli splendori e le catastrofi di questa regione del Mediterraneo e dei suoi centri principali. Dai mercanti e consoli europei che operarono nell'impero ottomano a partire dal Seicento alla rivoluzione dei Giovani Turchi di Mustafa Kemal Atatürk, dalla modernizzazione dell'Egitto attuata dal pascià Muhammad Ali nella prima metà dell'Ottocento alla guerra civile libanese degli anni Settanta-Novanta del XX secolo, dalla politica imperialista delle potenze occidentali - generatrice di progresso ma anche di risentimento - al fervore religioso degli imam, lo sguardo di Mansel si sofferma sulle storie delle grandi famiglie di imprenditori, sui protagonisti della vita culturale ed economica, sui rapporti esistenti fra le tante comunità nazionali che formavano il tessuto connettivo delle città levantine. E ci restituisce un mondo fatto di profumi e di colori, un caleidoscopio di volti, di strade, di paesaggi costellati di minareti e campanili troppo spesso illuminati dal bagliore sinistro degli incendi. Alla fine, se il cosmopolitismo sia davvero esistito e se l'elisir della coesistenza sia davvero possibile rimane una domanda aperta di fronte al mondo frammentato e globalizzato di oggi.

Nel Mediterraneo orientale, insieme con 100 milioni di arabi musulmani, vivono anche circa 12 milioni di arabi cristiani che nei secoli hanno svolto un ruolo importante nella vita dei loro paesi. Sono queste pagine di storia dimenticata che l'autore riporta in vita. Arricchendole con la propria esperienza, egli va oltre l'orizzonte storico per denunciare le discriminazioni in atto nei paesi arabi verso i non musulmani, discriminazioni che continuano a provocare un esodo di notevoli proporzioni. Un testo tra storia e attualità, che vuole interrogare la responsabilità dei credenti ma soprattutto sensibilizzare la coscienza dei giovani.

«VANOLI È UNO STORICO CHE PASSA, CON STUPEFACENTE E MAI OSTENTATA ERUDIZIONE, DAI GIORNI NOSTRI AL PASSATO PIÙ REMOTO». CORRIERE DELLA SERA Da sempre il Mediterraneo è stato teatro di commerci, lotte, violenze, scoperte. Sullo sfondo, la vicenda di civiltà e culture millenarie, dall'Egitto dei faraoni al mondo greco-romano, fino alle grandi religioni, ebraismo, cristianesimo e islam. Innumerevoli sono i modi per raccontare una storia tanto complessa e stratificata. Alessandro Vanoli, che si definisce «uno storico che gioca con le parole», sceglie una chiave di lettura trasversale: le parole arabe, protagoniste di vere e proprie storie che restituiscono tutta la vitalità di un mondo fatto di scambi e incontri fra popoli. In fondo, «scambiarsi conoscenze, scambiarsi merce, persino combattersi, tutto passa attraverso la parola». L'attenzione è quindi rivolta non tanto, o non solo, alla ricostruzione etimologica, ma piuttosto al senso sociale e concreto dei termini. Assistiamo così al viaggio nel tempo e nello spazio di parole dalla fragranza tipicamente araba, come calamo, minareto, hammam, mentre altre, come zafferano, pepe o tulipano, parlano di un'antica e vasta rete di traffici e scambi. Ma è proprio il Mediterraneo il protagonista assoluto di una narrazione avvin-

cente, dove la storia dei suoi nomi distilla un universo unitario ma in febbrile e costante trasformazione: «Un po' stupisce per quante vie il destino possa legarci alla storia di una parola».